

LA ZUEST DOPO ZUEST

Collezione permanente riallestita presentando le nuove acquisizioni

COMUNICATO STAMPA

La Pinacoteca Züst si presenta oggi come un insieme di dipinti estremamente **coerente** dal punto di vista cronologico e territoriale, comprendendo unicamente opere di **artisti lombardi e ticinesi dal XVI agli inizi del XX secolo**. Questa omogeneità è voluta e ricercata da Giovanni Züst nel momento in cui si concretizza il progetto di un legato pubblico: sappiamo infatti che la sua indole lo spingeva ad acquisti molto vari, ma **le opere di artisti che non rispondevano ai requisiti non furono incluse nel lascito del 1966**.

In seguito alla donazione di Züst le raccolte hanno continuato ad accrescersi. In occasione della riapertura primaverile siamo quindi lieti di presentare le opere entrate in collezione più di recente.

Negli anni infatti la Pinacoteca ha beneficiato di preziose **donazioni** e ha compiuto pochi **acquisti** mirati che in qualche caso sono andati a rendere più significativa la presenza di alcuni artisti, altre volte hanno cercato di colmare le inevitabili lacune. Possiamo ora contare, talvolta come conseguenza virtuosa di mostre a loro dedicate, su opere di pittori che non erano annoverati e che vengono **presentati in queste sale in dialogo con la collezione che li ha accolti**.

Nella prima sala si possono ritrovare quattro opere che appartenevano a Züst e che sono di recente “tornate a casa”. Non rispondendo ai canoni di coerenza territoriale stabiliti per la donazione al Cantone Ticino, egli le aveva infatti regalate alla storica segretaria Imelda Hasler (sarà lei a tagliare il nastro in occasione dell'inaugurazione della Pinacoteca), la quale le ha ora volute far rientrare a Rancate, donandole in memoria del signor Züst (2017): si va dalla misteriosa *Fuga in Egitto*, su cui spira una brezza nordica, al piccolo e raffinato acquarello di **Giovanni Boldini** (Ferrara 1842 – Parigi 1931), a due nature morte di un maestro del genere, **Giovanni Sottocornola** (Milano 1855 – 1917), a cui farà riferimento tutta una generazione di pittori lombardi e ticinesi. A confronto, tre nature morte di **Giovanna Béha-Castagnola** (Bruxelles 1869 – Lugano 1942) acquisite nel 2018 in seguito alla mostra su Valeria Pasta Morelli e le altre pittrici ticinesi di fine Ottocento.

La sala successiva presenta le opere di un'altra donna, la locarnese **Angela Mondini-De Giorgi** (Locarno 1879 - 1963): si tratta di piacevoli mazze di fiori che dialogano con un vaso di *Rose* del suo maestro e amico **Bruno Nizzola** (Loco 1890 - Locarno 1963), tutti giunti per donazione pochi mesi fa. Ad arricchire i confronti, i coloratissimi *Crisantemi* di **Ettore Burzi** (Budrio 1872- Lugano 1937), entrati nelle nostre raccolte grazie a una donazione in seguito alla mostra monografica sul pittore tenutasi a Rancate nel 2010, accostati a opere di Gioachimo Galbusera e Ugo Cleis.

Il percorso continua quindi con un approfondimento sul **mondo dell'infanzia nell'Ottocento**. Antonio Rinaldi, uno dei pittori più amati e collezionati da Giovanni Züst, è presente con i temi della mortalità infantile, dramma quotidiano nel XIX secolo, e del lavoro minorile.

Si ricorda inoltre che la Pinacoteca Züst ha ricevuto di recente un'importante donazione di opere di **Valeria Pasta Morelli** (Mendrisio 1858 – Milano 1909), figlia del noto dottor Carlo Pasta e una delle poche donne ad avere frequentato l'Accademia di Brera a Milano. L'anno scorso una mostra presentava la sua figura e ora si ripropongono alcuni dipinti che hanno per soggetto il figlio Valerio. Anche **Ernesto Fontana** (Milano 1837 – Cureglia 1918) figura in questa sala con un ritratto di bambino che regge un cavallino giocattolo. Il dipinto ha fornito l'occasione per **esporre altri passatempi per l'infanzia: un vero cavallino di legno, una bambola nella sua carrozzina, libri di favole, dei soldatini di piombo, ma anche un curioso “gioco del piccolo prete”**, che veniva donato ai bambini da avviare alla carriera ecclesiastica.

A completare la carrellata, due raffinati pastelli di **Emilio Oreste Brunati** (Milano 1883 – Lugano 1968) donati in seguito alla monografica organizzata nel 2011.

Nel 2017 la Pinacoteca Züst ha avuto l'occasione di acquistare il *Santo Stefano davanti ai giudici del Sinedrio (1526 ca.)*, una tavoletta del pittore rinascimentale **Francesco De Tatti**, parte del polittico che ornava l'altare della chiesa di Santo Stefano a Rancate, oggi smembrato e disperso.

In una sala al primo piano si espone quindi questo dipinto di grande importanza per la storia del nostro territorio, sul **cavalletto in legno di cedro progettato appositamente dall'architetto Mario Botta** in occasione della mostra tenutasi nell'autunno 2018.

Accanto ad esso due opere che la nostra Pinacoteca ospita in deposito: una *Adorazione del bambino e angeli* del Giampietrino (Museo d'arte della Svizzera Italiana, Lugano Collezione Cantone Ticino) e un'*Adorazione dei Magi* di inizio Cinquecento giunta proprio in questi giorni a Rancate grazie alla generosità di un privato e che attende ancora di essere adeguatamente studiata.

Per concludere il percorso, il *Ritratto del padre* di **Giovanni Serodine**, qui in deposito (Museo d'arte della Svizzera Italiana, Lugano Collezione Cantone Ticino). La presenza di questo capolavoro va a colmare una lacuna creatasi in questi mesi: i dipinti del celebre caravaggesco asconese, punta di diamante della nostra collezione, sono infatti stati tutti richiesti **in prestito in occasione di mostre prestigiose** all'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera e al MASI di Lugano.

Segno tangibile della considerazione di cui sia il pittore che la nostra Pinacoteca godono ormai anche a livello internazionale.